

**IL MINISTRO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE
E IL SUO PREZIOSO SERVIZIO
NELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE**

(Orientamenti e norme)

Il Ministero straordinario della Comunione, istituito nel 1973 con il documento *Immensae Charitatis* (della Congregazione per la disciplina dei Sacramenti), nasce dalla coscienza che l'Eucaristia è fonte e culmine della vita cristiana. La presenza di malati, anziani e persone impedite a partecipare direttamente alla celebrazione eucaristica, esige improrogabili risposte di carità. Questi fratelli vanno aiutati in tanti modi e anche a loro va data la possibilità di scoprire l'importanza di unirsi, non solo spiritualmente, ma anche sacramentalmente, alla Comunità che celebra l'Eucaristia nel Giorno del Signore. Per permettere agli infermi, agli anziani ed eventualmente coloro che li assistono, di partecipare all'Eucaristia, **il parroco** individua persone idonee (maturità umana, vita cristiana, sensibilità e apertura agli altri, capacità,). Una volta individuate i candidati devono, obbligatoriamente, formarsi attraverso la partecipazione ai corsi organizzati dal Vicariato Urbano e agli altri momenti formativi organizzati dalla parrocchia. Terminata la prima fase di formazione il parroco, così come previsto dal **VI Sinodo diocesano arborense**, durante una celebrazione pubblica conferisce, in nome della Chiesa e del vescovo diocesano, il mandato come Ministri Straordinari della Comunione. (l'età minima per ricevere il mandato è 21 anni; il limite massimo per esercitarlo è 80 anni).

I Ministri Straordinari della Comunione (MSC), si sentono mandati dal parroco e dall'intera comunità, soprattutto a portare la Comunione Eucaristica tutte le domeniche.

È consigliabile che ciascun MSC non abbia più di **4 persone** da visitare.

Se non ci sono Presbiteri, Diaconi, Accoliti, possono aiutare il parroco a distribuire l'Eucaristia nelle grandi assemblee o quando lui fosse assente o impedito. Partecipano attivamente alla vita pastorale della Comunità. **Se necessario ed è esplicitamente richiesto dal Parroco:** possono esporre il Sacramento; ripongono il Santissimo, evitando qualsiasi gesto simile alla "benedizione".

Non è compito dei MSC portare in processione il Santissimo Sacramento.

I MSC svolgono il servizio **solo nell'ambito della Parrocchia**, in stretto rapporto con il parroco.

Non lo svolgeranno in altre Parrocchie o Istituti, se non autorizzati dall'Ufficio Liturgico Diocesano. Ciò vale anche per chi opera in associazioni, gruppi, movimenti. Eventuali anziani o malati vanno indicati al parroco affinché vada a trovarli e invii i MSC.

Dopo 3 anni consecutivi di MSC il mandato scade automaticamente. Potrà essere rinnovato dopo un anno di sospensione e un nuovo periodo di formazione. Prima del mandato, le persone indicate dai parroci seguiranno un itinerario formativo (n. 5 incontri e, possibilmente, una giornata di spiritualità) per approfondire: · la dimensione ecclesiale del loro servizio; · la Parola di Dio nella vita cristiana; · la vita eucaristica: Eucaristia celebrata, adorata, portata, vissuta; · le caratteristiche e le norme del MSC.

La formazione continua nella propria Comunità e nelle proposte diocesane anche dopo aver ricevuto il mandato.

I MSC **non si limitano a portare la Comunione** ad anziani e malati: *"fanno loro compagnia"*, li aiutano in spirito di fraternità e amicizia; animano momenti di preghiera per alimentare, in loro, fiducia e speranza; manifestano attenzione a quanti li assistono (familiari, infermieri, assistenti, volontari); ricordano al parroco di visitarli periodicamente anche per celebrare con essi il Sacramento della Penitenza; curano, con delicatezza e discrezione, la preparazione al Sacramento dell'Unzione degli Infermi ed eventualmente alla Confermazione.

Nel loro servizio i MSC coltivano quegli atteggiamenti che rivelano fede e rispetto per il Mistero consegnato nelle loro mani: portano l'Eucaristia direttamente dalla chiesa alla casa dei malati o anziani; **promuovono un clima di preghiera** nell'ambiente in cui La recano, proclamano sempre la Parola di Dio (in genere il Vangelo del giorno) prima di distribuirla; riportano in chiesa il Pane

Eucaristico avanzato oppure lo consumano nell' ultima celebrazione della comunione fuori dalla Messa.

Siete Ministri straordinari della Comunione.

"Ministro" nell'opinione comune è un titolo che dice importanza, prestigio, e da l'idea di qualcosa di grande, di ufficiale, di distanza. Per la Chiesa, invece, evidenzia la dimensione di servizio alla Comunità.

Essere ministro è essere capace di essere amico.

Il mandato che avete ricevuto è importante, ma non vi fa importanti.

Non siete dei privilegiati perché compite questo ministero, ma è privilegiato il servizio, perché vi fa portare a chi soffre, nel segno del pane, la forza e l'amore di Cristo e della Comunità. Questo deve farvi sentire la vostra responsabilità perché siete operatori pastorali di prima linea.

"Straordinario" significa non permanente, temporaneo, ausiliario e subordinato al presbitero.

"Della Comunione" definisce il distribuire la Comunione ai fedeli.

La cura pastorale dei malati, però, è compito dell'intera Comunità cristiana. Nel Corpo di Cristo, se un membro soffre, soffrono con lui tutti gli altri membri (1 Cor 12,26).

Tutti i fedeli devono partecipare, per quanto è possibile, a questo mutuo servizio di carità tra le membra del Corpo di Cristo.

L'amore non si può delegare. Voi agite e operate nella Comunità, per la Comunità, a nome della Comunità e con la Comunità. Infatti, dovete animare l'intera Comunità verso le attese dei malati e dei loro familiari. Dovete diventare la coscienza profetica nella vostra parrocchia, perché i cristiani sappiano inventare nuovi segni della tenerezza di Dio per i sofferenti.

Tutto questo anche per dire che il vostro ministero non può limitarsi solo al primo venerdì ma dovete aiutare i malati a sentirsi parte attiva dell'assemblea liturgica che celebra la festa.

Addirittura il Rituale Romano dice: "I pastori d'anime abbiano cura che agli infermi e ai vecchi, anche se non sono gravemente malati e non si trovano in pericolo di morte, sia data la possibilità di ricevere spesso, anche tutti i giorni, la Comunione Eucaristica" (Sacramento dell'Unzione degli Infermi, Premesse n. 46).

Il vostro incontro con i malati costituisce una forma e un momento prezioso di evangelizzazione, sia nei loro confronti che verso i familiari e quanti li assistono.

A voi è richiesto simultaneamente il servizio della Parola, del sacramento e anche il "ministero della carità" che è conforto e consolazione e che si esprime in gesti di sollievo e di aiuto anche materiale, di fraternità.

Quanti vecchi abbandonati hanno bisogno di assistenza, di qualcuno che li accudisca, di chi prepari loro anche un piatto di minestra, o vada all'ufficio postale! Quanti familiari si sentono incapaci di affrontare la difficile situazione e si sentono schiacciati da essa.

Ciò vuol dire che per svolgere bene il vostro ministero non basta avere una bella teca o conoscere e seguire alla perfezione il rituale, ma occorre avere con sé sempre un buon grembiule e una brocca capace di contenere acqua sufficiente per lavare i piedi di quanti occupano un posto speciale nel cuore del Signore e che sono patrimonio prezioso di tutta la comunità che li serve attraverso voi.

Ciò significa fare bene il proprio servizio con diligenza e delicatezza; non lasciarsi prendere dalla fretta. Dinanzi al malato ci si ferma, ci si china e si offre l'aiuto di cui si è capaci (Samaritano).

Ascoltateli. Per ascoltare bisogna fermarsi, e più che dare risposte occorre fermarsi; più che preoccuparsi di dare risposte si tratta di lasciarsi interrogare in profondità. Senza pretendere di cambiare nessuno. Non avete ricette miracolistiche da offrire.

Non vi viene consegnata nessuna bacchetta magica, né formulari magici. Non avete mani da imporre, né parlare di guarigioni od offrire altri segni che non siano il Pane e la Parola. Nessuno vi dà il diritto di caricare su loro le vostre devozioni. Abbiate rispetto di loro.

Lo ripeto, vi tocca ascoltare semplicemente: l'altro è un uomo che soffre, che ha bisogno di non

essere solo, o ha paura di restare solo (malati terminali!) e vi chiede il Pane della vita. "Nel male, nel dolore, nella sofferenza, bisognerebbe essere molto più cauti e fare un po' più di silenzio perché sono misteri che si comprendono più stando in silenzio che parlandone" (P. Turoldo).

Il Ministro Straordinario deve trasformarsi in apostolo dei malati.

I malati devono sentire la tenerezza del vostro cuore, ascoltare da voi la Parola di Dio, avere la possibilità di sperimentare, grazie a voi, la premura della Chiesa, gustare in voi la delicatezza dell'amore del Signore.

Aiutate la Comunità a sentirli parte integrante di essa. Aiutate i malati a sentirsi parte viva della Comunità. Anch'essi hanno un servizio da prestare. Col vostro ministero aiutate a creare il senso della "comunità celebrante" con tutti i fedeli, anche se anziani o ammalati. L'Eucaristia, lo dicevamo, ci dice che nessuna vita è inutile. La sofferenza, al pari della preghiera, è un vero potenziale apostolico.

Essere ministri significa diventare amici del malato.

Il malato e la sua famiglia devono raccogliere da voi comunione, bontà, speranza, energia, gioia, comprensione, calore, luce. E questo non si costruisce con una visita settimanale fatta di corsa. Sentite ciascun malato e ciascun familiare come "uno che vi appartiene", (condividetene le gioie e le sofferenze, intuitene i desideri e prendetevi cura dei loro bisogni, con discrezione, offrite loro una vera e profonda amicizia). Prendete sul serio ogni malato. E sappiategli "fare spazio".

Il vostro ministero non è collegato ad una perfetta organizzazione parrocchiale, ma ha una valenza ecclesiale. Aiutate a costruire una Chiesa, che però scopra di avere un punto debole o un chiodo fisso: sentirsi onorata di avere un legame forte con chi non è potente.

Una Chiesa che sa che il suo posto è sempre dove c'è un uomo che soffre e che è a corto di speranza, che sa dare con tenerezza la Parola del Signore, la grazia dello Spirito, la carezza della sua maternità, che da il Signore Gesù, ma che sa stare accanto anche in silenzio, tenendo per mano, pregando, ascoltando.

Aiuterete la Chiesa ad aprire le mani ed il cuore per dare, ma ad aprire il suo cuore anche per ricevere. Una Chiesa che non solo conosce le regole liturgiche, ma che sa mettersi in ginocchio e avere gli occhi lucidi perché quel malato è sacramento del Signore: **"Al giudizio finale saranno pesate solo le lacrime"**.

L'Eucaristia non è solo dolcezza, intimità, raccoglimento. È slancio, condivisione, voglia di fraternità. Vi avvicinate a persone (malati e familiari) spesso vittime di dubbi, paure, perplessità, sofferenze, interrogativi e desideri.

Entrambi si sono visti sfumare e definitivamente oscurare progetti, speranze e illusioni per le quali hanno sudato, rischiato, lottato e pianto tutta una vita.

È gente che, non raramente, ha anche difficoltà ad aprirsi e abbandonarsi alla volontà di Dio. E voi dovete accostarvi con la stessa delicatezza e discrezione del Pellegrino di Emmaus.

Occorre lasciare che la loro sofferenza entri nel cuore e batta con il vostro cuore, soffra nella vostra anima e, in qualche maniera, parli nella vostra voce e agisca con le vostre forze.

"Amare una persona significa dirle: Tu non morirai!" (Marcel).

"Dio non è venuto a spiegarla la sofferenza, è venuto a riempirla della sua presenza" (C Claudel).

Sentite la responsabilità di far sorgere e di animare la pastorale della salute. Troppi ministri e così poca attenzione ai malati delle nostre parrocchie: come si spiega? Nel vostro servizio coinvolgete altri, se possibile: non andate da soli dai malati.

Le Comunità parrocchiali non possono far finta di niente: devono finalmente "scommettere sulla carità". La famiglia e i malati costituiscono campi urgenti e delicati per la pastorale del futuro.

Voi MSC avete davanti a voi una opportunità unica: gettare ponti di comunione tra la parrocchia e le famiglie dei malati per portare i malati in Chiesa e la Chiesa ai malati, per ricordare ai cristiani i bisogni dei sofferenti e per rivelare a questi la tenerezza di Dio.

Mi sono soffermato solo su alcuni aspetti, ma prioritari, del vostro servizio. Passo in rassegna altri aspetti e norme, anche se non li approfondisco. Ciò non vuol dire che non sono importanti.

1. Voi potrete distribuire la Comunione durante la Messa, ma questo è possibile solo quando il numero dei fedeli è tale da far prolungare eccessivamente la celebrazione e quando non ci sono altri presbiteri o diaconi presenti. La vostra presenza non dispensa in alcun modo il presbitero dal suo ufficio di distribuzione della Santa Comunione!

2. Qualora una comunità manchi del presbitero o del diacono, il ministro straordinario della Comunione può animare la celebrazione domenicale (con debita preparazione!) limitandosi, evidentemente, alla Liturgia della Parola del giorno e alla successiva distribuzione ai fedeli dell'Eucaristia. **Ecco perché l'Eucaristia deve essere il centro della vostra spiritualità. Ecco perché la vostra partecipazione alla Santa Eucaristia dovrebbe essere quotidiana, almeno in spirito:** Il ministero è un servizio finalizzato al bene della Chiesa e alla comune edificazione. Questo richiede che vi distinguiate per fede, vita cristiana, senso ecclesiale, condotta morale e carità fraterna. La vostra vita spirituale, perciò, non può essere fondata su molte devozioni, né può essere condotta con poca devozione, né il vostro ministero può essere ridotto alla semplice distribuzione di comunioni. La vostra preoccupazione non sia solo di tenere bene Gesù nella teca, ma di averLo anzitutto dentro il cuore. Un ministro straordinario non può facilmente astenersi dal partecipare alla catechesi parrocchiale e alla celebrazione eucaristica e poi, a suo comodo, andare in chiesa per fare la comunione quando ritiene più opportuno o più utile per lui! Anche se potete comunicarvi direttamente (attingendo, cioè, direttamente ai sacri vasi).

3. Potete distribuire la Comunione al di fuori della S. Messa: ma solo in caso di estrema gravità, sarebbe meglio in ogni caso se possibile avvisare subito il parroco o il diacono.

4. Potete esporre pubblicamente all'adorazione dei fedeli la SS. Eucaristia nell'ostensorio o deponendo la pisside sull'altare e ricollocandola al termine nuovamente nel tabernacolo, **naturalmente senza dare** la benedizione.

5. Chi esercita il ministero tenga costantemente informato il parroco del suo lavoro, preparando i malati e sollecitando il sacerdote a celebrare il sacramento della Riconciliazione, quando fosse richiesto e comunque con una certa periodicità.

6. Perché vi dico queste cose? Perché è facile che si verifichino abusi e incongruenze per motivi più devozionali ed estetici che per la vera necessità, come invece vi chiede il rispetto per questo grande Mistero.

E a conferma di questo ribadisco che è grave mancanza di rispetto andarsene in giro a fare la spesa o per altri motivi con l'Eucaristia in borsetta o in tasca, come anche portarsela a casa, anche se per pregare.

La si riceve dal sacerdote durante la celebrazione e si va dai malati. È un unico gesto che significa continuità e unità. Chiudo con un augurio: ***Che possiate essere tutti come Maria, la Donna Eucaristica, quando andò da Elisabetta: con la stessa delicatezza, amabilità, attenzione, preoccupazione, prontezza, disponibilità.***

Una storia per riassumere quanto vi ho detto:

Ero uscito di casa per saziarmi di sole! Trovai un uomo nello strazio della crocifissione. Mi fermai e gli dissi: "Permetti che ti aiuti a staccarti dalla croce?"

Ma lui rispose: "Lasciami dove sono; lascia i chiodi nelle mie mani e nei miei piedi, le spine intorno al mio capo e la lancia nel mio cuore. Io dalla croce non scendo fino a quando i miei fratelli restano crocifissi; io dalla croce non scendo fino a quando non si uniranno tutti gli uomini della terra". Gli dissi allora: "Cosa vuoi che io faccia per te?" Mi rispose: "Va' per il mondo e di' a coloro che incontri che c'è un uomo inchiodato sulla croce!"

Buon ministero, e grazie per aver accettato questo prezioso servizio

**don Tonino Zedda, parroco
Oristano 21 marzo 2016, lunedì santo**